

ABBONAMENTI
—
Anno . . . L. 2.50
Semestre . . . 1.50
—
Un numero Cent. 5.
—
Redazione-Amministr.
Via Aldini, 2.

il Savio

INSERZIONI
—
Rivolgersi alla
TIPOGRAFIA
FRANC. GIOVANNINI
—
Prezzi da convenirsi.
—
I manoscritti non
si restituiscono.

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
[DANTE. Inferno, Canto XXVII, vers. 18]

IL DIVIN REDENTORE E IL TRAMONTO DEL SECOLO XIX

Il secolo XIX è giunto omai al suo tramonto e l'alba del nuovo secolo XX è vicina a spuntare. In mezzo a quel tramonto e a quest'alba si è fatta di nuovo sentire la voce del Papa in una lettera enciclica indirizzata a tutti i Patriarchi, Primate, Arcivescovi e Vescovi dell'orbe cristiano. Noi, stante il piccolo sesto del nostro giornale settimanale, non possiamo pubblicare, come desidereremmo, il testo intero di codesta magnifica lettera: quindi ci contenteremo di offrirne ai nostri lettori un piccolo sunto, che basti a dar loro un'idea di ciò che dice e vuole il Santo Padre nelle attuali congiunture.

Incomincia la lettera accennando a un risveglio di fede e di amore verso G. C. che si è venuto manifestando in quest'anno 1900 coi tanti numerosissimi pellegrinaggi di fedeli affluiti alla Città Santa per acquistare le indulgenze del Giubileo. *Ma il male si è, prosegue il zelante Pontefice, che tanti tengono chiuse le orecchie, e non vogliono udire la voce ammonitrice che sorge da cotesto rinverdimento di sensi religiosi.*

Di qui la necessità e l'utilità di diffondere più largamente la cognizione e l'amore di G. C. coll'ammaestrare, persuadere, esortare se mai avvenga che la nostra voce sia ascoltata anche da quegli infelicissimi, che di cristiani non serbano che il nome.

Dopo questo opportunissimo preambolo passa il Santo Padre a parlare di G. C. e dei grandi benefizi da Lui fatti al genere umano. *Gesù Cristo, dice, è il principio e l'origine di tutti i beni, e, come senza l'opera di G. C. era impossibile l'umano riscatto, così senza il concorso della sua virtù non è possibile conservarne i preziosi frutti.* E dopo aver descritta la misera condizione materiale e morale in cui giacevano gli uomini prima di G. C. e giacciono tuttora quei popoli che non hanno ancora ricevuta la luce del Vangelo, e l'impossibilità di uscire da quella tristissima condizione per le sole forze della natura, accenna le promesse fatte da Dio per mezzo dei profeti, dei riti e dei simboli tutti dell'antica legge di uno straordinario divino Riparatore che avrebbe rilevato il genere umano da tutte le sue sciagure. Questo Riparatore venne nella pienezza dei tempi: Egli è l'Unigenito di Dio fatto uomo, che colla sua vita, passione e morte diede a Dio sovrabbondante soddisfazione alla *Maestà offesa del Padre* e fece così propria sua il genere umano riscattato a sì alto prezzo. Da quel momento l'uomo considerò e comprese l'alta sua destinazione e riformò i suoi pensieri, i suoi affetti e la sua vita. La società medesima informata a quei principi si ricostituì sopra nuova base, e ne seguì quel rivolgimento di fatti e di cose che diè vita alla civiltà cristiana, e trasformò di sana pianta le sembianze del mondo.

Secondo, adunque, l'eterno consiglio di Dio è collocata in G. C. tutta quanta la salute si degli individui che della società, e quelli che

lo abbandonano, corrono alla propria rovina, e, per quanto è da loro fanno si che ripiombi l'umana società in quell'abisso, donde G. C. per sua somma pietà l'aveva tratta fuori.

Siccome poi G. C. disse di sé medesimo: *Io sono la via, la verità, la vita*, il sapiente Pontefice fa una stupenda esposizione di questo mirabile testo, e dimostra come esso si verifichi appieno tanto nell'individuo, quanto nella civile società. G. C. è *via*, perchè senza di Lui niun uomo potrebbe arrivare al suo ultimo fine, che è l'eterna beatitudine, alla quale non si perviene senza la grazia di G. C. e senza l'ubbidienza a' suoi comandamenti. Questa ubbidienza costa all'uomo lotta gagliarda contro le passioni, e spesso anche privazioni, angustie e sacrifici d'ogni genere. Onde mal s'opponne colui che nella vita presente si impromette la prosperità, la calma, l'esenzione dal dolore, che la vita eterna è stata anzi promessa a chi soffre, a chi si fa violenza. L'amore però di G. C. incoraggia l'uomo in questa lotta, e gli raddolcisce il patire.

Come poi G. C. è *via* per gli individui, lo è altresì per le Nazioni e per gli Stati, i quali allontanandosi da Lui non possono che precipitare alla loro rovina. Imperciocchè G. C. è Re dei Re, e sta scritto che *tutti i popoli, tribù e lingue* lo serviranno. Dunque anche nel consorzio umano deve imperare la legge di Cristo, e quando governi e popoli trasgrediscono questa legge, la civile società devia dal suo cammino e trascina i popoli in perditione.

Inoltre G. C. è verità: Esso è Verbo Consustanziale a Dio e perciò stesso è verità essenziale. Se l'uomo adunque cerca la verità ubbidisca a G. C., giacchè per bocca di Lui parla a noi la verità medesima. Ricusare i dogmi torna lo stesso che rigettare tutta intera la religione cristiana. Il dovere è d'inchinar la mente con umiltà e senza riserva in ossequio a Cristo. Senonchè per tenere la mente sotto la balia di G. C. l'uomo non fa cosa servile, ma sommamente consentanea alla ragione o all'ingenita dignità sua. Giacchè egli accetta liberamente la signoria non già di un altro uomo, ma di Dio suo Creatore e Signore universale. Mentre chi ricusa l'impero di Gesù si fa ribelle a Dio. Nè sarà perciò indipendente, ma cadrà presto in potere d'altri, scegliendosi qualche suo simile, come suol accadere, a cui porgere ossequio e ubbidienza come a padrone e maestro. Di più a castigo della loro superbia non di rado permette Iddio che costoro non veggano il vero, acciò siano puniti in quello stesso che peccano.

Resti adunque fermo che chi fa professione di cristiano, deve l'intelligenza sua tutta e pienamente affidare all'autorità divina.

Finalmente G. C. è *vita*: Infatti è Dio: ora a Dio solo appartiene di essere la vita, e tutto ciò che vive, vive per lui.

Ma oltre la vita naturale e fisica, vi è anche la vita soprannaturale della grazia, di cui è termine felicissimo la vita di gloria. Principio ed alimento di questa vita è principalmente la fede. Che però G. C. il quale è Colui che semina in noi la fede, la feconda e

la matura, egli è che in noi produce e conserva la vita soprannaturale, e lo fu specialmente pel ministero della Chiesa da Lui fondata. Perciò quei che vogliono formare ad onestà i costumi mediante i soli dettami della ragione, spogliano l'uomo della massima dignità sua e della vita soprannaturale, e lo ripiombano con infinito suo detrimento nella vita puramente naturale. I quali dettami della pura ragion naturale quanto valgano e quali frutti di onestà producano ce ne ammaestra la storia dei popoli antichi e la quotidiana esperienza.

In tanto contrasto di passioni e tra sì gravi pericoli non c'è via di mezzo: o aspettarsi maggiori catastrofi, e cercare senza indugio un rimedio che valga. Ora il rimedio unico efficace si è quello di ritornare a G. C. e ripristinare l'impero della sua legge. *Bisogna, conclude il Santo Padre, reintegrare nel dominio suo Cristo Signore e far sì che questa vita di cui Egli è fonte rifluisca a irrigare copiosamente e risanguare tutte le parti dell'ordinamento sociale, i codici delle leggi, le istituzioni nazionali, le università, le famiglie, le corti dei grandi e le officine degli operai. E si ponga ben mente che da ciò dipende quella civiltà delle nazioni che con tanto ardore si cerca.*

VI. CONGRESSO CATTOLICO ROMAGNOLO

La Presidenza del Comitato Regionale delle Romagne ha inviata la seguente circolare:

Ai Rev.mi Sigg. Parroci ed ai Sigg. Presidenti dei Comitati Parrocchiali e delle Associazioni Cattoliche delle Romagne.

Per lo zelo dei giornali cattolici della Regione venne già ripetutamente annunziato che la VI Adunanza generale dei Cattolici delle nostre Romagne avrà luogo in FAENZA nei giorni 21 e 22 corrente, e vi si tratteranno argomenti di grande importanza per l'organizzazione cattolica e per le opere di economia sociale cristiana in rapporto ai bisogni speciali di queste Provincie.

Tali bisogni sono ben noti ai Rev.mi Sigg. Parroci, ai Presidenti ed ai Membri delle Associazioni Cattoliche, epperò il Comitato Regionale calcola sul loro largo intervento e sulla loro efficace cooperazione per la migliore riuscita del Congresso, il quale sarà onorato dalla presenza dell'Eminentissimo Signor Cardinale Domenico Svampa Arcivescovo di Bologna, dell'Eccell.mo Mons. Gioacchino Conte Cantagalli Vescovo di Faenza e di altri Membri del venerando Episcopato Romagnolo.

Le tessere di riconoscimento per l'ingresso tanto alle adunanze di sezione, (mercoledì 21 corr.), quanto alle adunanze generali (giovedì 22 corr.) potranno essere ritirate, presentando un certificato del proprio Parroco e versando l'offerta di centesimi 25 al Presidente del Comitato Diocesano di Faenza, sig. Conte Carlo Zucchini.

Sicuri del vivo interessamento delle SS. LL. per un'opera, di cui è superfluo dimostrare la pratica utilità porgiamo fin d'ora sinceri ringraziamenti e ci professiamo

delle SS. LL.

Ferrara 12 Novembre 1900.

Dev.mi servitori

Giovanni Grosoli presidente
Giuseppe Vicentini segretario.

PROGRAMMA. — Mercoledì 21 Novembre 1900:
Ore 9.30: S. Messa nella Cappella dell'Episcopio.
Ore 10: Adunanza della Sezione « Economia sociale cristiana » nel salone maggiore dell'Episcopio.

Presidente: Conte Carlo Zucchini. Relatore: M. F. Tabellini.

Giovedì 22 Novembre 1900:

Ore 9.30: Adunanza nella Chiesa di S. Domenico.
— Discorso di S. E. Mons. Gioacchino Conte Cantagalli.
— Id. del Conte C. Zucchini, Pres. Com. Dioc. di Faenza.
— Id. e relazione del Conte G. Grosoli, Pres. Regionale.
— Id. del Presidente effettivo dell'adunanza.

Ore 14: Adunanza Generale.

Organizzazione generale: Discorso del Comm. Prof. N. Rezzara.

— Economia sociale cristiana. — Relazione e proposte: Mons. Filippo Tabellini.

— Discorso di chiusura dell'E.mo Card. Domenico Svampa.

All'adunanza oltre l'E.mo signor Card. Domenico Svampa, Arcivescovo di Bologna, e gli Eccell.mi Monsignor Gioachino Conte Cantagalli Vescovo di Faenza, Raimondo Jaffei Vescovo di Forlì, è assicurato l'intervento di Mons. Federico Polloni Vescovo di Bertinoro e di Mons. Vincenzo Scozzoli Vescovo eletto di Rimini.

In occasione della solenne adunanza l'ottimo *Piccolo* di Faenza, pubblicherà un interessantissimo numero illustrato.

I cattolici che desiderano fermare l'alloggio a Faenza e prender parte al banchetto sociale (giovedì 22 corr. alle ore 12) sono pregati di rivolgersi al sig. Vincenzo Strocchi, via Giulio Castellani n. 180, sede delle Associazioni Cattoliche. — Quivi pure si mandino i Vessilli sino a mercoledì sera 21: giovedì mattina alla Chiesa di S. Domenico.

Per le Tessere rivolgersi in Cesena al sig. March. Comm. Lodovico Almerici, Pres. del Com. Dioces. *Cattolici Cesenati!*

Mercoledì 21 e Giovedì 22 corr. tutti a Faenza a ritimprare il vostro spirito cattolico alla VI Adunanza della nostra Regione. Essa deve segnare un'era nuova nel movimento sociale cattolico della nostra Regione; i temi importanti d'economia sociale che vi si svolgeranno ne fanno fede. Non manchi adunque il vostro concorso a rendere più solenne e più proficuo l'annunciato congresso. Il nostro periodico vi sarà rappresentato da un nostro redattore; per ora mandiamo un riverente e caldo saluto ai campioni dell'azione cattolica che si aduneranno nella vicina Faenza.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 18 — Dedicazione Basilica del Ss. Pietro e Paolo.
S. Romano diac. m. di Cesarea †303. — S. Ilda abbad. inglese †680. — S. Odone ab. di Cluny †942. — S. Frediano vesc. di Lucca †588.
— In Duomo, alle 11, Messa Solenne e Processione col SS.
— Dopo Vespro, lezione di S. Scrittura in Duomo.
— Festa del SS. Crocifisso a S. Gius. in Borgo.
— A Boccaquattro incomincia l'Ottavario dei Morti per cura, come al solito, della Famiglia Bartoletti.

Lunedì 19 — S. Elisabetta d'Ungheria, terz. francesc. (†1231).
— Ss. Ponziano, romano, papa e Felice, prete, Mm. (†235).
S. Barlaam m. (s. II). — Ss. Patrocio (577) e Giacomo (865) eremiti nel Berry.
B. Tommasuccio francesc. di Gualdo Tadino †1377. — S. Ursino vesc. di Bourges. Ss. Felice (238) e Massimo (s. IV), preti Mm. romani.

Martedì 20 — S. Felice di Valois, de' trinitari. (†1212).
Ss. Benigno de Bonazi di Milano (477), Silvestro di Châlons (546), Doro di Benevento (340) e Bernwardo d'Hildesheim (1021), Vescovi. — S. Edmondo re d'Inghilterra †970. — S. Massena princip. di Scozia. — S. Stefano prete di Costantinopoli. — Ss. Ampelo e Cato, Mm. di Sicilia (IV). — S. Teonoso sold. m. 7288. S. Canzia di Viterbo verg. m. — S. Colombano di Civitella di Romagna.

Mercoledì 21 — Presentaz. di M. V. al tempio di Gerusalemme.
S. Alberto conte di Lovanio vesc. m. di Liegi †1122. — S. Colombano conob. di Bobbio †655. — S. Gelasio I, romano, papa. — S. Mauro di Parenzo mart. — Ss. Celso, Clemente, Demetrio e Onorio, Mm. romani.

Giovedì 22 — S. Cecilia vergine martire romana (†230).
S. Appia m. a Colossi. — S. Felice II, romano, papa m. †365. — S. Teonoso vesc. di Taura e Tabrata diac. Mm. — Ss. Demetrio e Giuliano d'Istria, Mm.
— Triduo del SS. Crocifisso a S. Domenico.

Venerdì 23 — S. Clemente I, romano, papa martire (†100). — S. Felicissimo di Perugia, martire. Ss. Anfiloco d'Iconio (400), Daniele di Galles (545) e Gregorio d'Aggrigento (562), Vescovi.
— Triduo ad onore di S. Mauro Vesc. in Duomo.

Sabato 24 — S. Giovanni della Croce, de' carmelitani (†1591)
S. Crisogono d'Aquileia, martire del sec. IV.
S. Protasio vesc. di Milano 7352. — S. Flora e Maria, Mm. di Cordova †851. S. Porancio ab. in Alverga †540. — S. Firmida d'Amelia verg. mart. 7303.
— Novena ad onore di S. Francesco Saverio ai Servi, a San Zenone e a S. Cristina.

Realtà ! . . .

(Bozzetto estratto dal Quad. 1198 del Vol. X della Civiltà Cattolica)

. . . La notizia della nomina di D. Giovanni Valente a coadiutore di D. Paolo Senatori non era una fiaba no, ma strettissima verità.

Alcuni giorni prima Monsignor Orlandi aveva chiamato a sé D. Paolo, e colle più dolci maniere gli aveva comunicato la presa risoluzione di dargli a coadiutore D. Giovanni, un pretino, disse, bonino, bonino, molto istruito, soprattutto nelle questioni sociali, e pieno di zelo per le anime.

All'inaspettato annunzio, D. Paolo tirò un oh lungo un miglio, e ficcò l'occhio addosso a monsignore senza poter proferrere parola.

— Lo so, lo so, aggiunse il vescovo, quando vide il turbamento del vecchio parroco, voi forse non vedrete di buon occhio questa nomina, ma io sono padre, mi capite, e veduta la vostra età, e...

— Ma che dice, Eccellenza, saltò su D. Paolo. È vero, sì, i miei anni gli ho, ma, non fo per dire, li porto bene; ho ancora vigore giovanile, faccio le mie brave dieci miglia a piedi, e non fo per dire, ma in caso di bisogno mi lascerei indietro i giovani.

— E' vero, è vero, in quanto a sanità potete ringraziare il Signore, ma la vostra età è una, non è l'u-

TEATRO COMUNALE

Giovedì sera la valente Compagnia Veneta diretta dall'artista Cav. FERRUCCIO BENINI ha iniziato nel nostro Comunale un corso di recite con *Zente refada* di G. Gallina. Il Benini, che i cesenati hanno altra volta ammirato, è un artista squisito che trionfa con una semplicità di mezzi veramente meravigliosa. In lui nulla di ricercato, di banale, di ciarlatanesco, ma la pura, la vera modestia, la verità, il rispetto e l'amore sincero dell'arte sua.

L'esiguità della persona, e la mal connessa figura non congiurano certo a suo vantaggio. Gli occhi hanno l'irrequietezza biricchina dei bimbi male avvezzi, ma riflettono l'intimo in un scintillio adamantino; la voce ha inflessioni scabre e gutturali, ma suona dolce come una carezza mista di malinconia. Allorché tenta le corde del sentimento vibra in essa la molle soavità delle lagune, l'eco misteriosa dei mille traghetti, e delle fosche calli.

E' un lembo di Venezia, incantatrice sirena, attraverso la bella penisola. E' un soffio magico della sua vita, è l'anima di Giacinto Gallina che si agita



Cav. Ferruccio Benini

in noi per virtù del suo interprete migliore. Autore ed attore non si sono mai compenetrati, intuiti e integrati come in questo teatro e quest'arte: Gallina ha realmente veduto e sentito quello che il Benini ci fa vedere e sentire.

E' un teatro buono, sano, forte e gentile, in cui si fondono armonicamente le migliori aspirazioni di un popolo nella più serena visione di vita. Arte vivificante e confortatrice perché solleva lo spirito e migliora. Noi non usciremo mai da una di queste interpretazioni colla bocca amara e la testa pesante: un mite sorriso ci sta sul labbro e un sentimento buono in fondo al cuore.

nica ragione che mi ha mosso a darvi un coadiutore. I bisogni sempre crescenti della vostra parrocchia...

— Oh, ma che dice ella mai? La parrocchia va da sé. Una messa la domenica, un po' di predica, il catechismo al dopopranzo, poi la benedizione col Santissimo, e tutti lesti. Quanto a prediche, non fo per dire, monsignore, ci ho il mio repertorio, ci ho...

Il vescovo sorrise un poco, e guardò fisso il parroco.

— D. Paolo, disse egli, statemi bene a sentire. La ragione principale perché vi do un coadiutore è per aiutare i numerosi operai addetti alla fabbrica del sig. Bonavita. Egli stesso me lo chiese tempo fa ed è mio sacro dovere annuire alla sua domanda. Gli operai sono più di seicento, e cresceranno ancora, e forse tra due o tre anni saranno un migliaio. Ora quei poveretti sono miei figli, sono miei figli, capite? E mi sta a cuore che la manifattura del sig. Bonavita diventi il modello di una fabbrica cristiana, e il sig. Andrea non può far tutto da per sé. D. Giovanni sarà il suo braccio destro: egli prenderà la cura spirituale dei figli miei, egli stabilirà le varie associazioni operaie, e vedrà che le diverse corporazioni sieno animate di quello spirito, onde la Chiesa le vuole animate. Egli spiegherà agli operai il catechismo sociale cristiano, sarà il mio portavoce, e sopra di lui io metterò parte della cura paterna che per stretto obbligo di coscienza debbo ai figli miei. D. Paolo, che potreste opporre a ciò? . . .

— E' proprio un sant' uomo questo nostro vescovo, brontolava fra sé, cammin facendo, ma questa volta

Al Gallina, che prendeva quasi tutti i suoi personaggi dal volgo e li lasciava parlare in dialetto, sarebbe stato facilissimo trascendere a scherzi volgari, ad allusioni oscene per strappare più sicuramente le risa e gli applausi della platea. Ma egli se n'è sempre scrupolosamente guardato seguendo anche in questo il suo grande maestro Goldoni. Anche la religione viene sempre rispettata nelle sue commedie. Chi ha visto *Serenissima* non può aver dimenticato il lumicino che il vecchio decano dei gondolieri tiene devotamente acceso dinanzi all'immagine di Maria Addolorata.

Anche il lato più triste e ripugnante della vita trova qui una pietà che non è debolezza colpevole o incoscienza brutta. Il dolore, l'eterno dolore umano piega ma non spezza; la bontà, la rettitudine lotta e trionfa e sul caduto irraggia la parola del ravvedimento e del perdono.

L'umorismo, l'arguzia non rasentano mai l'ironia el a fredda punta del sarcasmo: sfiorano senza toccare con la più bonaria comicità. L'amarezza è pianto non imprecazione impotente; il lamento trova compassione, il disinganno nuove speranze e tutta l'opera di Giacinto Gallina può riassumersi in quelle parole del *Nobilomo Vidal* « Fare il bene e volersi bene ecco la base de tutto », contrapposte all'insaziabile cupidigia del danaro, all'egoismo, all'interesse, alle transazioni vergognose colla coscienza e col dovere.

Banditore dal palco scenico di queste nobili parole, col miraggio di un compito generoso e il prestigio di un'arte feconda Ferruccio Benini s'impone alla nostra attenzione, ha diritto alla nostra ammirazione.

Poche volte ci accade di scrivere, come facemmo, della nostra scena di prosa; volgono per essa tempi tristi, e benché non avvezzi a cantare elegie, pure non è senza pena che vedemmo in essa tramontare ogni luce d'idea. Ferruccio Benini ha ancora fede in un'idea che abbellita dall'arte sua, suona rampogna e speranza, scuote il torpore neghittoso, ammonisce e rinfranca: Fare il bene e volersi bene.

Quando sulle nostre scene non si udiranno più nè le licenziosità delle farse francesi nè gli enigmi strani e le esagerazioni dei teatri d'importazione nordica, *Momolo e Zanze*, *Beta* e *Antoleto* vi continueranno, con gran diletto del pubblico, a *ciacolar* tranquillamente come in casa loro; e il *Nobilomo Vidal* ripeterà ancora il suo ottimistico: *Meio de cusi no la podaria andar!*

Sugli artisti della compagnia Benini diremo solo che di queste commedie sono interpreti degni: lode più grande non sapremmo dare al Benini ed a' suoi compagni.

Una lode speciale va tributata alla Società Orchestrale diretta dall'esimio M.o Alessandro Mascacci per la felice e scelta esecuzione musicale, che negli intervalli meritamente è applaudita.

Questa sera, sabato, *La base de tuto*.
Prossimamente: *Mia fia*.

Florindo.

me l'ha fatta, me l'ha fatta. Un coadiutore, giovane, ricco, buon predicatore e versato nelle questioni sociali. Addio D. Paolo, per te l'è finita! Sei vecchio; questa mattina, non fo per dire, hai ricevuta la patente ufficiale della vecchiaia; prepara la fossa! prepara la fossa! Ma che cosa sono queste questioni sociali? Io non ho mai sentito parlarne in seminario. Ai miei tempi queste questioni erano ignote. Eppure, devono essere molto importanti se stanno tanto a cuore di Monsignore, che ne parla con tanta enfasi. Basta, vedremo; domenica farò predicare Don Giovanni: sentiremo, e se son rose fioriranno.

La domenica seguente D. Paolo cantò messa, e Don Giovanni fece la sua prima comparsa in pulpito. La chiesa era gremita di gente. Contadini, pastori, operai, villeggianti, si pigliavano nella ben ampia chiesa, e persino i carabinieri che per solito ascoltano messa sulle cantonate delle strade, quella mattina erano là, in chiesa, vicino alla porta e tenevano d'occhio popolo e clero.

D. Paolo, finito il vangelo, andò a sedersi sul seggiolone, e D. Giovanni comparve sul pulpito. . . .

Il predicatore spiegò in brevi e chiare parole lo scopo della sua venuta in parrocchia, e ciò valse a tranquillare alquanto il battore nel petto del parroco. Disse che monsignore lo mandava specialmente per gli operai, e ai loro interessi materiali e spirituali egli si sarebbe esclusivamente consacrato. Quindi passò a descrivere a vivi colori la misera condizione della classe operaia, la lotta fra capitale e lavoro, la durezza del primo

Longiano, 11 novembre.

La sera di giovedì 8 corr. moriva improvvisamente nell'età di 66 anni il

Can.co D. LEANDRO MARIANI LEVOLI.

La sua morte repentina fu appresa con dolore da tutto il paese, che apprezzava le virtù di questo buono e caritatevole Sacerdote. Nato a Cesena, era Longianese per affetto e per vincoli di famiglia. Di condizione agiata si servì del suo censo a bene dei poveri, e vantaggio degli amici. Dovendo attendere agli affari della sua casa non per questo si astenne dal prestare l'opera sua alla Chiesa. Senza percepire alcun emolumento, era assiduo al Coro, alle sacre funzioni, ed era pronto a coadiuvare il parroco nell'amministrazione dei Sacramenti. Amante del decoro del culto spese considerevoli somme per la casa di Dio. Sempre ubbidiente ai Superiori ecclesiastici si sobbarcò a diversi uffici, che gli furono affidati, fra cui ultimamente quello di Economo Spirituale della parrocchia di Longiano. La sua pietà era nota per la devozione, con cui celebrava la S. Messa e per l'interesse che mostrava per l'incremento del culto divino. Di costumi illibati ed integri, di carattere un po' ardente, ma cortese ed affabile, si guadagnò la stima di tutti. Fu per lunghi anni prefetto generale dell'Arciconfraternita del SS. Crocifisso, di cui era divotissimo, e cooperò con zelo al buon andamento della locale Cassa di Risparmio. I suoi funerali celebrati sabato 10 furono una eloquente dimostrazione di affetto per il concorso di ogni classe di persone. FAVSTO.

S. Martino in Fiume, 14.

Le nostre feste organizzate per solennizzare il XV Centenario della morte del Titolare della nostra Parrocchia, S. Martino, sono riuscite splendide sotto ogni rapporto. Celebrate con proprietà ed ordine le sacre funzioni, a cui ha sempre assistito una folla immensa di popolo, che nel pomeriggio della domenica, non ostante il tempo incerto, assunse proporzioni considerevoli, tanto che i vecchi del luogo dicevano che mai avevano vista tanta gente nella loro parrocchia. La chiesa parata a festa con molte lumiere presentava un bel colpo d'occhio. Alla Comunione generale, durante la quale si cantarono mottetti di circostanza, presero parte i fedeli in buon numero, invitati la sera innanzi dall'eloquente parola del zelante Arciprete di S. Rocco nei Subborghi, che per un triduo li trattenne sulle eterne verità. -- La Messa cantata ad organo sotto la direzione del M.o Alessandro Raggi fu di generale soddisfazione.

Nel pomeriggio i concerti di Matelica e della Madonna degli Angeli rallegrarono alternativamente con scelte armonie il pubblico sino a tarda sera. Lo stradone provinciale e il viale della Chiesa erano illuminati con palloncini. Non mancarono spari, fuochi di artificio e i tradizionali falò in segno di festa per la campagna nella sera della vigilia. Tutto procedette col massimo ordine e in buona armonia fra tutti, di che va tributata la meritata lode al Parroco che ordinò le feste religiose e alla commissione che organizzò i divertimenti civili. RYSTICVS.

Savignano di Romagna, 14.

— Venerdì u. s. ha avuto termine nella Chiesa del Suffragio l'Ottavario dei Morti, e vale la pena dirne qualcosa, considerata la solennità con cui è stato celebrato.

La Chiesa, resa severamente elegante dall'artistica paratura a lutto, accoglieva ogni giorno una folla innumerevole di fedeli avidi di assistere alle sacre funzioni, e di accostarsi ai SS. Sacramenti. E questa pia folla è venuta man mano ingrossando, da offrire negli ultimi giorni il più consolante spettacolo.

Non erano i soli credenti che gremivano la Chiesa ma molti altri attratti non dal gusto della musica, nè dallo splendore delle faci, ma dal fascino dell'oratore.

L'oratore era D. Antenore Zavalloni, vostro concittadino, che durante l'ottavario ha svolto splendidamente in ogni sera scelti temi d'indole polemica, in un modo che io chiamerei critico-analitico; perchè il più delle volte per dimostrare la verità del suo assunto rifaceva la storia di tutti i secoli e coi documenti alla mano risaliva fino a Cristo, luce e verità per essenza.

E sempre con una logica così stringente, con una eloquenza così popolarmente affascinante, con una correttezza ed un brio tale da strappare — in altro luogo — gli applausi.

Fra le conferenze noto quella sulla Eucaristia, che è stata addirittura uno splendore; quella sulla Preghiera, per cui si è attirato la simpatia del popolo. Ricordo che quando ai ricchi avari e orgogliosi disse essere necessario che discendano dal trono superbo dove li ha collocati il loro sferzato egoismo e le malsane passioni, a trattare col popolo per conoscerne i bisogni, a pregare con lui inginocchiati dinanzi lo stesso Dio, un fremito ed un mormorio sordo corse per quel mare di popolo. Era il fremito dell'approvazione e della riconoscenza a chi aveva gridato contro la schiavitù e la barbarie. Del resto nessun disgustoso incidente

e le pretese esagerate del secondo. Affermò che la soluzione del problema sociale solo potevano darla la giustizia e la carità cristiana, senza le quali l'umana società non è se non un serraglio di belve feroci, sempre intente a divorarsi a vicenda. Conchiuse dicendo che faceva conto sulla buona volontà degli operai di . . . , per lavorare efficacemente a renderli felici in questa vita e nell'altra.

D. Paolo, della seconda parte della predica capi poco più di nulla. Per lui, capitale, lavoro a fattura, salario massimo, cooperazione, società di consumazione, di produzione, di credito, erano nomi strani, vuoti di senso, o tutto al più parole greche che per essere capite dovevano prima venir tradotte in lingua volgare. Egli sapeva una cosa sola, che per mangiare bisogna lavorare, e basta. E però ai periodi sociali di D. Giovanni sbuffava, affannava, e tirava il fiato grosso. Ma quando al predicatore, nella foga del dire, scappò fuori un apostrofe all'udienza, nella quale diè agli uditori il titolo di signori, il parroco non si tenne più sulle mosse, e l'indignazione di che aveva pieno il cuore toccò il colmo. — Oh, questa è grossa davvero! borbottò a bassa voce: dar del signore a questi villani, a questi pecorai, che non sanno l'abbiccì, nè tener la renna in mano! Questa è grossa davvero! Chiamar signori questi bifolchi che putono di cipolla a cento miglia di distanza! E' questo il modo di predicare! Che vuoi che intendano rozzi contadini delle tue ciance sociali? Se non lo capisco io, e non lo capisco per dire, ho studiato

venne a turbare si belle funzioni; che anzi l'ordine più perfetto si mantenne anche quando era assai difficile per la gran ressa.

Ogni sera prima della benedizione solenne venne cantato il «Tantum ergo» dal giovane baritono Ettore Campana, studente al Liceo Rossini di Pesaro. Siedeva all'organo il M. R. D. Tomaso Sanchini.

Credo esprimere il sentimento di tutti i buoni ringraziando il Rettore del Suffragio D. Luigi Ramberti, che non ha risparmiato fatiche, perchè l'ottavario riuscisse veramente solenne, proficuo e di soddisfazione. Un bravo di cuore a lui che lo merita. SABINVS.

III "SAVIO", a spasso

* * * Riguardo alla nostra politica delle vacanze si stava parlando di dissensi nel gabinetto e di disaccordi, si vociferava di probabili dimissioni dell'onorevole Rubini e di contrasti per l'imminente apertura della Camera, quando l'on. Saracco, presidente del Consiglio, ha presentato al Re una relazione contenente il programma del ministero. Esso è un documento di qualche importanza, non foss'altro perchè metterà fine a tutte le incertezze del momento stabilendo i termini precisi del programma governativo e chiarendo la situazione parlamentare. Apparisce chiaro che il ministero non intende impegnarsi con promesse eccessive e troppo ampie ed anzi si prepara il terreno per poter francamente presentare ai più arditi la minaccia del deficit. La relazione scarta senz'altro l'idea di una radicale riforma tributaria mettendo innanzi la necessità di pensare prima ai trattati ed alle convenzioni ferroviarie. Circa la diminuzione del prezzo del sale, tanto strombazzata, neppure una parola. In quanto riguarda il ministero degli interni si discuterà nell'interesse dell'industria la legge sui premi della marina mercantile. E' buona cosa pure l'abolizione delle colonie dei coatti che sono semenzai di delitti: come pure occuparsi di migliorare il servizio di sicurezza pubblica. Non si capisce poi perchè nel campo dell'on. Gallo si pensi di voler deferire la nomina dei maestri al Consiglio provinciale scolastico. Si lavora sempre per menomare la già scarsa libertà dei comuni. Riguardo alle finanze si parla di spese nuove, di sgravi, di riforme... e pareggio. Come si conciliano questi termini contraddittori? Ci penserà l'on. Chimirri. Del resto noi attendiamo che si aprano i battenti del baraccone di Montecitorio e i rappresentanti del popolo si affollino nell'aula a fare . . . del chiasso, come per lo più è avvenuto.

* * * In occasione del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III domenica scorsa uscì il decreto d'amnistia, ed indulto. Si è annunciato che saranno circa sedicimila i beneficiati dall'amnistia e dall'indulto. I giornali più autorevoli hanno commentato poco favorevolmente la larghezza del recente provvedimento di elemezza proposto dal governo responsabile al sovrano, col quale si sono aperte le porte delle patrie prigioni ad una folla considerevole di delinquenti. Alcuni hanno voluto vedere in questa larga amnistia la necessità di sfollare le carceri e realizzare una economia sul bilancio dell'interno.

CESENA

Querela Ceccaroni-Ricci. — Per il decreto d'amnistia si è estinta l'azione penale contro il querelato Elmo Ricci e quindi proseguirà in favore del Ceccaroni l'azione civile per spese e danni.

Biblioteca Circolante. — Il Comitato Amministrativo della Biblioteca Circolante del R. Liceo Ginnasio V. Monti ci prega di ringraziare pubblicamente tutte le gentili persone che hanno in questi giorni risposto all'appello diretto loro dal Comitato stesso facendo doni di opere o promettendone. Si permette anche di sollecitare per mezzo nostro quei signori, a cui fu spedita speciale circolare e che avessero

umanità, rettorica, e filosofia, teologia, diritto canonico e sacra scrittura, che ne devono capire questi *cafoni* che non sanno farsi il segno della croce? — E intanto bolliva il cervello di D. Paolo, che, risalito all'altare, si dimenticò di intonare il credo.

— Il credo, il credo, gridava il sagrestano tirando il celebrante per la pianeta. — Il credo, il credo, soffiavano i marmocchi intorno l'altare.

— Che credo d'Egitto, rispose senza pensare che cosa si dicesse, D. Paolo, non credo più niente: e masticando amaro tirò dritto per l'offertorio, mentre il coro, come di solito, cantava il credo a squarciagola, annegando così in un mare di onde sonore il segreto borbottio del celebrante. Ma a misura che procedeva il santo sacrificio anche il fiottare di D. Paolo sbolliva; onde giunse alla Comunione che la sua anima già godeva intera pace. Anzi, pentito di aver un po' ceduto all'ira, domandò perdono al Signore, ricevette la santa Comunione come per viatico, e pensò essere infine cosa giusta e santissima che i vecchi muoiano per far posto ai giovani: giacchè, camminando il mondo a gran passi, quelli non han gambe da seguirarli. E finita la messa, si voltò verso i suoi parrocchiani, li benedisse di gran cuore, e con essi benedisse i popoli passati, i presenti, i futuri, il mondo antico e il nuovo, i vecchi sistemi ed i recenti, e tornò in sagrestia con la segreta sicurezza di essere in pace con tutto il genere umano. . . .

intenzione di favorire la detta Biblioteca, a mandare quanto prima le loro offerte.

Ecco intanto il primo elenco di oblatori:

Signore: Alba Cinzia Caldi 1 opera, Matilde Turchi 2 opere, Teresa Favini Gaudio 5 op., Edvige Piccioni 7 op.
Signori: Avv. Giovanni Turchi 5 opere, Maurizio Magni 6 op., Prof. Luigi Piccioni 26 opere, Prof. Emanuele Potente 17 op., Prof. Giuseppe Caldi 2 op., Prof. Filippo Guerra 3 op., Prof. Alberto Del'Alta 10 op., Avv. Alfredo Prati 1 opera, Giacomo Biasini 2 op., Ferdinando Montanari 2 opere e Lire 1 d'offerta, Prof. Domenico Morellini 1 op., Prof. Eliseo Brighenti 3 opere.

Oggi, sabato 17, la Biblioteca ha cominciato a funzionare regolarmente, inaugurando il prestito ai soci.

Il concittadino sig. Ceccarelli Edoardo ha ottenuto dalla Società Artistico Musicale di Palermo un diploma d'onore per avere partecipato ad un concorso di musica bandito dalla detta società. Rallegramenti.

R. Poste. — Veniamo informati che il Sig. Rag. Luigi Fabbri impiegato nella locale R. Posta è stato dal ministero traslocato all'ufficio postale della stazione di Milano.

Necrologio. — Alle ore 20 di sabato 10 corr., soavemente confortato dei SS. Sacramenti e attorniato dalla desolata consorte e dalla pietà riverente del sacerdote e degli amici si spegneva nella calma serena delle anime giuste, nel fiore dell'età e delle speranze **MONTI GIUSEPPE**, di anni 27, falegname in Subborgo S. Rocco. Egli lasciò nella desolazione la consorte e tre teneri figliuoletti. Di principi cattolici faceva parte del Circolo S. Giuseppe. Apparteneva al Corpo Pompieri, e forse una fatica straordinaria dovuta fare per accorrere ad un incendio in campagna è stata causa della sua morte affrettata. Il numeroso corteo che ne accompagnò la salma al cimitero fu prova dell'alta stima che si meritò fra gli amici per le sue rare virtù domestiche e civili. Gli amici non si dimentichino di alzare una prece a Dio per l'anima dell'estinto; mentre noi invitiamo tutti i buoni a prestare un qualche pietoso soccorso alla vedova ed ai piccoli orfanelli.

Apposito incaricato raccoglierà le offerte.

Domani, domenica, in S. Rocco si celebrerà alle ore 8 dalla Società di M. S. (Circolo S. Giuseppe), una Messa in suffragio del defunto socio.

A S. Martiniano dal giorno 26 al 30 del corrente alla sera per cura di pie persone vi saranno funzioni di chiusura del mese a suffragio dei defunti. Rosario, predica, canto del *Miserere* e Benedizione.

Commemorazioni. — La commemorazione d'Umberto I. fu fatta la scorsa domenica. Quella di Pio Batiastini che doveva aver luogo domani è rinviata per causa dell'indisposizione dell'on. Prampolini.

Macellazione dei suini. — Il solito manifesto municipale avverte, o meglio, rammenta le consuete norme e riparti per evitare il pericolo che siano macellati suini malsani.

Per abbondanza di materia siamo costretti ad omettere moltissima cronaca.

Prezzo dei generi:

Grano	al Quintale L.	25,60	—	25,67	—	25,75.
Formentone	»	15,15	—	15,25	—	15,35.
Avena	»	19,50	—	19,75	—	20,00.
Canapa	»	82,00	—	83,77	—	88,55.
Medica	»	74,00	—	76,00	—	78,00.
Olio (per Ettol.)	L.	137,20	—	141,11	—	151,02.
Farina di grano	al Kg.	L. 0,30;		di granturco	L. 0,20.	

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. part. Ore 18,00)

Firenze: 41 - 22 - 66 - 79 - 88

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.



LA FLOSCIOLINA

DEL Prof. DOMENICO ROSSI
permette di radere la barba igienicamente senza uso di acqua e di sapone
MODO D'USARLA

Premere all'estremità inferiore del tubetto, prendendo quel tanto che basti di FLOSCIOLINA sopra un batuffolo di cotone idrofilo previamente bagnato, strofinare il volto e tutto radere.
Coll'uso della FLOSCIOLINA il rasoio si fa appena sentire, non produce né granature né bruciori, lascia la pelle morbida, vellutata e sterilizzata, in virtù del disinfettante incorporato alla FLOSCIOLINA secondo principi scientifici.
Premere il tubetto sempre dal basso in alto e richiuderlo dopo l'uso.
E' superfluo pretendere la schiuma.

Si vende in Cesena presso l'inventore e in tutte le principali profumerie del Regno.



IN TAZZE: Specialità Talmone.



La capigliatura lussureggiante
 è un invidiato attributo di bellezza.
 A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o

LOZIONE VENUS SEMPLICE
 PROFUMATA e INODORA
 E LA
LOZIONE VENUS AL PETROLIO
 eminentemente antipellicolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poichè ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sè stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formola squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1,75 il flacone, più centesimi 60 se per posta; tre flaconi L. 5,—, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.



TINTURA INSTANTANEA INNOCUA
 per tingere i CAPELLI e la BARBA
 in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.

Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è **garantita innocua**, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè **non contiene** nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3,— più cent. 60 per posta; tre flac. L. 8,50, franchi di porto. *Spedizione segreta.* Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

Cooperativa di Consumo
 CESENA
 Via Fontana, 5
 (Via Corbelli)

Grande deposito di Cera delle primarie Dite Italiane.

Grandi rifornimenti di prima necessità Spicci-Salini, Droghe, Oli, Olii, Confezioni, Sapori, Borne, Formaggi, Burro, Emmentali, Formaggi, ecc.

Oli - Petroli
 Candele, Stearin, Luminari - Incenso
 Lucido

Fiori-Farine
 Riso-Biale
 Vini - Aceto
 Pane e Paste nobili, napoletane
 Ova, Conserve, ecc., ecc.

Solo - Solitario

Mercato
 delle Pasticche
 Case - Pasticcini
 Nazionale

FERRO PAGLIARI Mondiale medicamento tonico e ricostituente per eccellenza.
 L. 1,00 la bottiglia. Per posta L. 1,15.

SCIROPPO PAGLIARI Depurativo e rinfrescativo del sangue più indicato fra tutte le preparazioni congeneri.
 Liquido Lire 1,40; — in pillole Lire 1,50. — Per posta centesimi 15 in più.

Opuscoli illustrati gratis a richiesta.
 Deposito generale Pagliari e C. Firenze, Via Pandolfini
 Ogni opuscolo è corredato delle relative istruzioni per la cura.
 Deposito in CESENA: Farmacia GIORGI.

PENNE ITALIANE
 Marca **Pastori**
 Unica fabbrica Italiana di Penne Metalliche

Marche Speciali:
Penna Gabbia
Insuperabil
Calligrafica
Ago-Pensiero-Juvenita.

In vendita nelle migliori cartolerie d'Italia.
 Verso, rimessa di L. 3,50 la **Manifattura PASTORI E C.**
 di Milano spedisce franco I.R.E. Scatole di penne di saggio, unendovi un elegante tagliacarte d'alluminio a titolo di ricordo e beneficenza.

ORO LIQUIDO
"Trunner,"

Meravigliosa Doratura a Pennello

Con questa preziosa preparazione ognuno può dorare da sè con tutta facilità e con spesa mitissima qualsiasi oggetto di Legno - Metallo - Terracotta - Cartapesta - Marmo - Gesso, ecc.: ottenendo una doratura così brillante e inalterabile da rivaleggiare con quelle costosissime a galvanico, a fuoco e a foglia.

L'Oro Liquido Trunner si applica a pennello sull'oggetto da dorare senza alcuna previa preparazione, come appunto si fa per qualsiasi Tinta, Colore o Vernice.

L'Oro Liquido Trunner è racchiuso in flaconi Vetro Bleu beccalarga con etichetta gialla. Ogni flacone è munito di adatto pennello e relativa spiegazione tradotta in italiano dall'originale inglese.

Esigete su ogni flacone la firma autografa "Hans Trunner," per garantirsi da le già tentate moltissime contraffazioni.

In vendita presso tutti i Negozianti di Colori e Vernici, Droghieri e Cartolai in flaconi da italiane
L. UNA - L. CINQUE - L. DIECI
 oppure coll'aggiunta spese postali presso la **UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO**
 Via S. Lorenzo, 21 - GENOVA
 concess. esclus. per la vendita in Italia

CARTOLINE POSTALI
PORTA-FORTUNA

colle più sicure interpretazioni sulla **Cabala del Lotto**

ed oltre a formarvi una collezione splendida e originalissima, non è fuori del possibile che, bene ispirati, possiate procurare a Voi ed agli Amici un terno secco od, anche meglio, una quaterna di **200.000 Lire**

giacchè la fortuna capricciosa viene e si presenta sotto tutte le forme: Tutto sta nel saperla acciuffare.

La collezione completa di queste cartoline, si compone di 6 puntate di 20 cartoline ciascuna formanti un totale di 120 cartoline, delle quali 90 sono destinate ad illustrare i significati di ciascun numero e 30 destinate alla interpretazione di **SOGNI MERAVIGLIOSI**

e combinazioni fantastiche di **AMBI, TERNI, QUATERNE**

Abbonamento alla collezione completa L. 12
 Ogni puntata di 20 cartoline diverse L. 2, 50
 Una cartolina isolata Cent. 15
 Album elegantissimo per la raccolta L. 6

Programma gratis a richiesta
 Editrice la **UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO**
 Via S. Lorenzo, 21 - GENOVA.

Con sole L. 5

si può arricchire la propria casa di un vero capolavoro d'arte e di buon gusto.

Con sole L. 5

si può fare in qualunque occasione un regalo sorpresa ai parenti o ai amici.

Con sole L. 5

si può far rivivere e venerare in eterno l'immagine dei nostri cari Defunti.

COME ?

Spedite la vostra fotografia o quella d'un parente, d'un amico o d'un caro Defunto alla **Unione Artistica Raffaello** Via S. Lorenzo, 21, Genova, ed entro lo spazio di pochi giorni ne riceverete uno splendido Ingrandimento fotografico rassomigliantissimo al naturale ed assolutamente inalterabile montato in « passepartout » extra elegantissimo, in modo da formare un quadro di 45 x 60 centimetri, il non « plus-ultra » dell'arte, del buon gusto e della perfezione.

NB. - Con L. 10 invece di L. 5 si avrà la straordinaria dimensione di 60 x 80 che costituisce un lavoro di assoluta imponenza.

Unire l'importo alla fotografia che si ritorna perfettamente intatta assieme all'eseguito lavoro.